

Aiuti di Stato e ruling: quali sono le implicazioni del caso Apple deciso dalla Corte di Giustizia UE

Piergiorgio Valente - Valente Associati GEB Partners/Crowe Valente

Con la pronuncia del 10 settembre 2024, causa C-465/20 P, la Corte di Giustizia UE ha confermato che l'Irlanda ha concesso vantaggi fiscali illegittimi ad Apple, in violazione delle norme europee sugli aiuti di Stato. Il caso verte sugli accordi fiscali concessi dall'Irlanda tra il 1991 e il 2014, che hanno permesso ad Apple di pagare imposte significativamente inferiori rispetto ad altre aziende. La sentenza della Corte di Giustizia UE rovescia una decisione del Tribunale Generale del 2020, confermando l'obbligo per Apple di restituire circa 13 miliardi di euro all'Irlanda. Perché questa sentenza è importante?

La **vicenda Apple-Irlanda** rappresenta uno dei casi più rilevanti nella storia recente della giurisprudenza comunitaria in materia di aiuti di Stato, con impatti di vasta portata per le multinazionali e i governi nazionali.

Il cuore della causa C-465/20 P risiede nei **ruling fiscali** concessi dall'Irlanda ad Apple Sales International (ASI) e Apple Operations Europe (AOE), due filiali irlandesi non residenti fiscalmente, che hanno beneficiato di **aliquote d'imposta estremamente ridotte** sui profitti loro attribuibili, principalmente derivanti dallo **sfruttamento di licenze di proprietà intellettuale**.

I **ruling fiscali** del 1991 e del 2007 hanno permesso ad Apple di escludere una parte sostanziale dei suoi profitti dalla base imponibile in Irlanda, con la giustificazione che le decisioni chiave venivano prese negli Stati Uniti, sede della casa madre.

Tesi sostenute dalle parti in causa

La **Commissione Europea ha sostenuto** che, contrariamente a quanto statuito dal Tribunale nel 2020, tali **ruling** costituivano un **vantaggio selettivo per Apple**, la quale in tal modo poteva pagare meno tasse rispetto ad altre imprese operanti nelle stesse condizioni. La Commissione Europea ha argomentato che i profitti derivanti dall'uso delle licenze IP detenute da ASI e AOE avrebbero dovuto essere inclusi nella base imponibile delle filiali irlandesi, poiché queste entità partecipavano direttamente all'attività economica in Irlanda. La Commissione ha stimato che il vantaggio fiscale accumulato da Apple nel periodo in questione ammontasse a circa 13 miliardi di euro, che l'Irlanda avrebbe dovuto recuperare.

Un aspetto chiave della questione, dunque, è stato determinare se i **ruling fiscali** concessi dall'Irlanda costituissero un vantaggio selettivo per Apple rispetto ad altre imprese che si trovavano in situazioni comparabili. La Corte di Giustizia UE ha **confermato** che, ai sensi dell'articolo 107 TFUE, un aiuto di Stato sussiste quando una misura pubblica favorisce talune imprese rispetto ad altre che operano in condizioni analoghe.

L'Irlanda ha difeso la propria posizione sostenendo che i **ruling fiscali** erano conformi alla propria legislazione interna e non rappresentavano una deroga al regime fiscale ordinario. Tuttavia, la Corte di Giustizia UE ha respinto questo argomento, affermando che la riduzione significativa dell'imposta pagata da Apple non poteva essere giustificata dalla natura e dalla struttura generale del regime fiscale irlandese. Il fatto che Apple fosse riuscita a trasferire gran parte dei suoi profitti fuori dalla giurisdizione irlandese, grazie ai **ruling fiscali**, configurava una **distorsione della concorrenza**.

Un tema ricorrente nella giurisprudenza sugli aiuti di Stato, infatti, è l'equilibrio tra l'autonomia fiscale degli Stati membri e l'obbligo di rispettare le norme dell'Unione Europea in materia di concorrenza. Sebbene la fiscalità diretta rientri nelle competenze degli Stati membri, la Corte di Giustizia UE ha ribadito che **le misure fiscali adottate a livello nazionale devono essere conformi alle regole sugli aiuti di Stato**, che mirano a preservare la parità di condizioni nel mercato interno.

La Corte ha ribadito l'importanza del principio di libera concorrenza, sottolineando che i prezzi di trasferimento tra le varie entità del gruppo Apple non rispecchiavano le condizioni di mercato che sarebbero state applicate tra entità indipendenti. Il risultato era che Apple poteva ridurre artificiosamente la propria base imponibile in Irlanda, ottenendo un vantaggio fiscale non accessibile ad altre imprese.

La sentenza della Corte di Giustizia UE del 2024 rappresenta un precedente significativo non solo per il caso specifico di Apple, ma per tutte le multinazionali che utilizzano regimi fiscali favorevoli in Stati membri dell'UE. La decisione rafforza il potere della Commissione Europea di intervenire contro gli accordi fiscali che distorcono la concorrenza nel mercato interno e ha inviato un segnale chiaro agli Stati membri sulla necessità di garantire che i loro regimi fiscali siano conformi alle normative UE sugli aiuti di Stato. Inoltre, la sentenza riapre il dibattito sulla necessità di una maggiore armonizzazione fiscale all'interno dell'Unione Europea.

Quali sono i precedenti giurisprudenziali aventi ad oggetto l'art. 107, TFUE

L'[Opinion Statement ECJ-TF 1/2024](#) della **CFE Tax Advisers Europe** ha giocato un ruolo rilevante nella comprensione e previsione della sentenza sul caso Apple del 10 settembre 2024, contribuendo a chiarire alcuni punti cruciali riguardanti l'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato in ambito fiscale.

La CFE Tax Advisers Europe è un'associazione di consulenti fiscali europei con sede a Bruxelles. Fondata nel 1959, la CFE riunisce membri di 33 organizzazioni professionali in 26 Stati Membri, rappresentando oltre 200.000 consulenti fiscali. La missione della CFE è contribuire allo sviluppo della normativa fiscale in Europa, promuovere il coordinamento tra le legislazioni dei vari Stati Membri e attuare iniziative a tutela degli interessi dei professionisti del settore fiscale. La CFE è anche fondatrice della GTAP (Global Tax Advisers Platform), in collaborazione con l'Asia-Oceania Tax Consultants' Association (AOTCA) e la West African Union of Tax Institutes (WAUTI). La GTAP rappresenta oltre 700.000 consulenti fiscali in Europa, Asia e Africa, con l'intento di riunire organizzazioni nazionali e internazionali di professionisti del settore fiscale di tutto il mondo.

L'analisi della CFE aveva già sottolineato, analizzando i precedenti in materia, che **l'articolo 107(1) del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE)** impone che **qualsiasi aiuto di Stato che conferisce un vantaggio selettivo a un'azienda**, distorcendo la concorrenza, **deve essere considerato illegittimo**.

La CFE, in questo contesto, anticipava che la Corte di Giustizia avrebbe confermato il potere della Commissione Europea di intervenire nei casi in cui i regimi fiscali nazionali violassero le norme comunitarie. La sentenza finale del 2024 ha infatti rafforzato questo principio, indicando che la concessione di vantaggi selettivi attraverso accordi fiscali non può essere giustificata dall'autonomia fiscale di un singolo Stato membro.

Un altro aspetto cruciale su cui si è concentrata la CFE riguarda il principio di libera concorrenza. La CFE aveva già sottolineato che il sistema dei prezzi di trasferimento, utilizzato dalle multinazionali per determinare i profitti imponibili nelle varie giurisdizioni in cui operano, deve sempre rispettare questo principio.

Conclusioni

La sentenza del 10 settembre 2024 contro Apple segna una **pietra miliare nella lotta contro gli aiuti di Stato illegittimi** e le pratiche di elusione fiscale nell'UE. Confermando che l'Irlanda aveva concesso vantaggi fiscali selettivi ad Apple, la Corte di Giustizia UE ha riaffermato l'importanza del principio di libera concorrenza e ha ribadito che la sovranità fiscale degli Stati membri deve essere esercitata nel rispetto delle norme comunitarie. La decisione avrà ripercussioni durature sul modo in cui le multinazionali gestiscono le loro strutture fiscali all'interno dell'Unione e potrebbe innescare ulteriori riforme a livello europeo in materia di tassazione delle imprese.